

San Donà di Piave

(C) Ced Digital e Servizi | 1770709677 | 93.39.250.215 | carta.ilgazzettino.it

mestrecronaca@gazzettino.it



LA PROPOSTA

«Sulle questioni importanti va introdotto un parere obbligatorio e vincolante, in modo da coinvolgere tutti i soggetti di una certa zona»

G

Martedì 10 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

La ricetta dei commercianti: «Maxi-Comuni e area omogenea»

► Il presidente Faloppa: «Si inizi subito modificando la Città metropolitana» ► In vista dell'aggregazione di enti locali si sollecita l'apertura di tavoli di confronto

SAN DONÀ

«Si all'area omogenea del Veneto orientale e alla fusione dei Comuni del Basso Piave». Spinge sull'acceleratore Angelo Faloppa, presidente di Concommercio San Donà-Jesolo, a sostegno dell'iniziativa del sindaco di San Donà Alberto Teso. Il referente dei commercianti interviene sulla discussione politica in corso in questi giorni, dopo la associazione artigiane Confartigianato e Cna e quella delle piccole e medie imprese Confapi. «All'area omogenea devono essere attribuite competenze effettive e specifiche in modo che non sia una scatola vuota – spiega Faloppa – pensiamo a un parere obbligatorio e vincolante sulle questioni strategiche più importanti che riguardano gli interventi nell'ambito di competenza. Assieme all'area omogenea del Veneto orientale potrebbero essere costituite quella della Riviera del Brenta e di Chioggia. Il territorio provinciale verrebbe così diviso in quattro zone specifiche: tre aree omogenee e la Città metropolitana di Venezia-Mestre, magari con uno o più Comuni vicini. Altra azione da realizzare a breve può essere l'elezione del sindaco metropolitano, che non coincida con quello del Comune capoluogo, come ha già indicato la Corte Costituzionale. Senza reintrodurre le Province e senza alcuna rilevante modifica normativa si potrebbe arrivare a dare quella rappresentatività politica attribuita a un sindaco che sia effettiva espressione della volontà dei Comuni della provincia, anche restando un ente di secondo livello».

FUSIONE

Concommercio, inoltre, è favorevole all'ipotesi di aggregare San Donà, Musile, Noventa e Fossalta. Una possibilità avalla-



AUTONOMIE TERRITORIALI Il convegno ospitato al Centro "Da Vinci" e, sopra il presidente Faloppa

ta anche in passato, dopo l'analisi e le prospettive divulgate dalla fondazione Think-Thank di Mestre. «Il mondo è cambiato, c'è bisogno di altre visioni – sprona Faloppa – I giovani sono abituati a vivere senza confini. Quello del campanilismo è un tema molto più sentito dai nostri nonni, ma per nulla o quasi dai giovani, sempre più abituati a confrontarsi con il mondo, senza barriere, o alla pseudo vicinanza ai cittadini. Il tema è delicato e

LA RIFLESSIONE APERTA DAL SINDACO ALBERTO TESO STA COINVOLGENDO DIVERSI SOGGETTI ISTITUZIONALI

va affrontato in modo serio e approfondito, con analisi e discussioni e consultando i cittadini. Prima di tutto vanno effettuati degli studi che evidenzino i pro e i contro delle scelte, qualunque siano. Serve poi aprire dibattiti e confronti, oltre che avviare un tavolo con gli esperti costituzionalisti, economisti, avvocati, associazioni di categoria. Una volta messi sul piatto tutti gli elementi utili per comprendere la materia, avviare una consultazione popolare, l'ultima parola spetta ai cittadini. Un'eventuale aggregazione non dovrà andare a intaccare le peculiarità, le tradizioni, le caratteristiche di ogni singola realtà».

DIBATTITO APERTO

Il tema dell'autonomia del Veneto orientale è stato trattato nei giorni scorsi nel convegno orga-

nizzato dalla Camera degli Avvocati di San Donà al centro culturale Da Vinci. «È molto importante il metodo del confronto che ha aperto la discussione – precisa Faloppa –, con il coinvolgimento di politici, istituzioni, referenti delle associazioni imprenditoriali e cittadini. L'analisi di dati, inoltre, consente a tutti di comprendere la materia. Si proceda su questa strada e si faccia in modo di continuare. Altro aspetto emerso riguarda l'importanza della nostra zona. Dal punto di vista economico, tra turismo, industrie e piccole e medie imprese, il Veneto orientale è unico e merita una maggiore considerazione dalle autorità preposte, potendo contare su risorse che possano aumentare servizi e infrastrutture».

DAVIDE DE BORTOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio alla parrocchia «È più vecchia dell'America»

► Il vescovo Tomasi alla festa per i 550 anni dalla fondazione

SAN DONÀ

«Voi c'eravate ancora prima della scoperta dell'America». Per fare comprendere ancora di più la dimensione di questa ricorrenza, il Vescovo di Treviso, monsignor Michele Tomasi, fa subito un confronto dal sapore di "storia" e che un po' ha fatto sobbalzare, per impertinza, i tanti fedeli che domenica hanno preso parte alla messa in Duomo delle 11.30. Perché, da quel 1476, sono passati 550 anni per la parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

LA RICORRENZA

«Celebrare 550 anni – ha anticipato don Massimo Gallina aprendo la celebrazione – significa innanzitutto fare memoria di una gloriosa storia di fede e della quale siamo tutti figli dei debitori. Significa onorare uomini e donne che si sono lasciati plasmare dal Vangelo, donando la vita perché la fede perdurasse come forza di speranza e gioia. Questa memoria non è statica: il vero atto di gratitudine sta nel custodire e trasmettere il dono ricevuto, rendendolo vivo per il presente e il futuro». Il Vescovo, che al termine della messa si è fermato con i fedeli, in particolare con gli ospiti del Piccolo Rifugio, che accoglie e organizza attività per persone con disabilità e fondato dalla "Serva di

Dio" Lucia Schiavinato, ha dato il peso specifico di questa ricorrenza. «È da poco prima della scoperta dell'America che esiste questa parrocchia, anche se la presenza dei cristiani, nella sinistra e nella destra del Piave, risale dall'Alto Medioevo. Prima che si stabilisse la cappella della Madonna delle Grazie, i cristiani preferivano lasciare la terra, cambiare vita, per andare dove c'era una chiesa, un sacerdote e un camposanto. Attraverso vicende lieti, ma anche tristi come il flagello della guerra, siamo arrivati a questa meravigliosa Casa del Signore. C'è la struttura fisica, le forme istituzionali del vivere, ma soprattutto una comunità viva. Ricordare la nascita ufficiale di una parrocchia – continua il Vescovo – significa fare memoria dei tanti che hanno voluto fare plasmare la vita nel Vangelo e hanno donato la vita perché la fede continuasse a essere plasmata. E magari fra 450 anni qualcuno si ricorderà anche di noi, per i mille anni di questa parrocchia».

Anche il sindaco Alberto Teso ha voluto portare il suo saluto e la sua testimonianza. «550 anni sono tanti. Una storia fatta di sacrifici, di fatica, di distruzioni e di ricostruzioni. Una storia dove anche noi siamo stati profughi; ma una comunità conscia del suo passato e della sua storia, non ha paura del suo futuro che l'aspetta. L'augurio che mi sento di fare, dunque, è di essere saldi nei nostri valori e fiduciosi nel futuro che ci aspetta».

FABRIZIO CIBIN
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTA CITTADINA Il vescovo di Treviso Michele Tomasi e il sindaco Alberto Teso alla festa della parrocchia del Duomo

Colpi di pistola esplosi da un'auto, denunciati un 54enne e un 60enne

► L'allarme era stato dato da un residente: pistole sequestrate

SAN DONÀ

Quei colpi uditi distintamente da una persona, che molto assomigliavano a esplosioni partite da una pistola, avevano allarmato tutto il circondario, al punto che è stato richiesto l'intervento dei carabinieri, temendo si trattasse di una episodio tragico. Ed è proprio da quell'episodio, che i militari dell'Arma sono risaliti a due uomini residenti in città, rispettivamente di 54 e 60 anni, poi denunciati a piede libero in quanto ritenuti "presunti re-

sponsabili" di "accensioni ed esplosioni pericolose in concorso", "porto di armi od oggetti atti ad offendere", "detenzione abusiva di armi" e "detenzione illegale di armi o parti di esse".

LE INDAGINI

Indagini che poi hanno permesso di rinvenire delle armi nell'abitazione di uno dei due. L'indagine ha avuto origine da un episodio avvenuto domenica 1 febbraio: alla centrale operativa ha chiamato un cittadino che, allarmato, diceva di avere sentito distintamente l'esplosione di alcuni colpi, che molto assomigliavano al rumore provocato da un'arma da fuoco; colpi che, ha riferito, erano partiti da un'auto che passava su una



INDAGINI IN CORSO Le armi, i coltelli e le munizioni sequestrate

strada poco distante dalla sua abitazione. La pattuglia giunta sul posto rinviene, nel luogo indicato dal cittadino, quattordici bossoli a salve. Un fatto preoccupante che i carabinieri prendono molto sul serio, per valutare tutti gli scenari che si potevano prospettare, anche oltre alla semplice bravata. L'attività investigativa ha, dunque, permesso di giungere ai responsabili di questo fatto: si trattava, dunque, di un sessantenne che, rimanendo a bordo della sua auto, esplose i quattordici colpi a salve, con un'arma poi ritrovata e risultata essere una fedele riproduzione di una pistola "Beretta".

LA DENUNCIA

L'uomo è stato, quindi, denunciato in stato di libertà an-

che per "detenzione abusiva di armi" e "detenzione illegale di armi o parti di esse" in quanto, durante la perquisizione della sua abitazione, sono state rinvenute due pistole a salve con relativi caricatori contenenti complessivamente 28 colpi, una pistola e due carabine ad aria compressa, due baionette con lama di 25 centimetri, una baionetta con lama di 20 centimetri, un pugnale con lama di 21 centimetri, 17 proiettili, un caricatore arrugginito contenente quattro proiettili e un bossolo; tutto questo risalente alla Seconda Guerra mondiale. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro. Il procedimento penale non risulta concluso.

FABRIZIO CIBIN
© RIPRODUZIONE RISERVATA